

Rai, stop ai premi di risultato Operai e impiegati in rivolta

LA POLEMICA

ROMA Mega stipendi e rilievi Anac. Questo il menu previsto oggi per la Vigilanza Rai prima, e il Cda di viale Mazzini poi. Ma, al netto di queste due già potenziali bombe, entra di soppiatto un altro, ennesimo tema spinoso: l'erogazione del premio di risultato ai dipendenti (quadri, impiegati e operai) che sarà in busta paga a maggio sostituito con una «somma equivalente» più magra perché invece di essere tassata al 10 per cento lo sarà molto di più.

CONTRATTO

Stiamo parlando di 18 milioni di euro che l'azienda, attraverso una lettera del direttore del personale Paolo Galletti, ha deciso di erogare in quella forma, consapevole, quindi, di non applicare il contratto collettivo Rai.

Torna così la logica della media company, e del libero mercato, infusa dal direttore Antonio Campo Dall'Orto visto che nella stessa lettera Galletti avverte che il premio di risultato deve essere rivisto in maniera «ormai improcrastinabile (anche alla luce delle nuove previsioni di legge sulla

**IL DIRETTORE
DEL PERSONALE:
MENO PUBBLICITÀ
E CALANO LE ENTRATE
OGGI IL TETTO
AI COMPENSI IN CDA**

«detassazione dei premi di produttività») sulla base di criteri certi e rispondenti al contesto economico e di mercato». Criteri di efficienza come raggiungimento del pareggio di bilancio, ottimizzazione dei tempi di lavoro e riduzione dei costi.

Per ora, intanto, si fa così perché, sottolinea Galletti, ci sono «una riduzione dei ricavi da canone e perdita di importanti quote di raccolta pubblicitaria».

Protestano i sindacati, contrari a questa interpretazione generica di «somma equivalente» che assomiglia più a un'elargizione volontaria (nella lettera l'erogazione è annunciata «in via del tutto eccezionale») che a «un articolo di contratto, quello che istituisce il PdR» perché, rimarcano «il contratto nazionale di lavoro è inscindibile». E giusto per chiarire fanno sapere che «in tal caso valuteremo di procedere legalmente». Quadri, impiegati e operai sono in rivolta.

Ma scuotono la testa anche i consiglieri di amministrazione Rai. Tra i più scontenti c'è chi dice: «Prima di tutto, ogni atto sopra i 10 milioni di euro dovrebbe passare in Cda e poi si parla di problemi, allora ci chiediamo da cosa fossero ispirati i toni esaltanti quando hanno approvato il bilancio?».

«Come tutte le cose, anche il premio di risultato, è una vicenda incomprensibile che segue la linea di questa dirigenza oscura» dice Michele Anzaldi, deputato del Partito Democratico e segretario della commissione di Vigilanza Rai.

Ste.P.